il Resto del Carlino

SABATO 12 OTTOBRE 2019

PEGLIO DOPO L'INCENDIO L'ASUR TRANQUILLIZZA

«Attendiamo le analisi dell'Arpam Evitiamo le psicosi sull'amianto»

– SAN GIOVANNI IN PETRA –

«**NESSUNA PSICOSI** amianto, attendiamo gli esiti delle analisi mettendo in campo tutte le precauzioni possibili». Eugenio Carlotti, Responsabile Dipartimento Prevenzione e Sicurezza dell'Asur, sgombra il campo da ogni dubbio, anche dopo l'ordinanza emessa dal Comune di Peglio sulla rimozione dei resti del capannone bruciato il 29 settembre nel territorio comunale. L'amministrazione Belpassi invita in un'ordinanza «la ditta Montefeltro Foraggi di provvedere alle opere di bonifica rimuovendo i frammenti visibili di amianto, rimuovendo e smaltendo il materiale del tetto crollato e il materiale sottostante interessato dall'incendio, che costituisce rifiuto da amianto e a decorticare per trenta cm l'area dell'edificio e ripavimentarla».

«**NORMALE PROCEDURA** preventiva – spiega Carlotti –, era già stato spiegato nell'incontro con i cittadini tenutosi a Urbania una settimana fa. Non ci sono sostanziali novità. Analizzando la questione abbiamo due possibili problemi: il primo sono i fumi e qui siamo in attesa delle analisi dell'Arpam. L'esperienza m'insegna che dobbiamo attendere gli esiti ma, in un recente incendio a Talacchio dove le condizioni erano ben peggiori, si è rilevato non esservi nessun rischio per la popolazione e le analisi sono risultate negative. In base alla logica e all'esperienza ritengo che le analisi di San Giovanni in Petra saranno confortanti. Ma attendiamo i referti».

«**IL SECONDO** problema è quello dell'amianto, che non ha nulla a che fare con i fumi o l'inquinamento del terreno, e riguarda il capannone più piccolo che era ricoperto da un tetto di cemento-amianto, confinato con le giuste modalità, che è crollato. Dopo un rogo di queste dimensioni è prassi emettere un'ordinanza per rimuovere tutto il materiale crollato dal tetto più quello che c'era sotto, che in questi casi prende il nome di 'rifiuto d'amianto' e va smaltito come da normativa. Tutto questo non c'entra nulla con le analisi dell'aria che ancora non abbiamo. Si tratta di un obbligo procedurale». Il deposito principale in cui non vi era traccia di amianto, dopo due settimane, brucia ancora: «La proprietà ha già individuato la ditta incaricata alle opere di bonifica e l'ordinanza prevede trenta giorni di tempo per farlo. In una settimana chiuderemo la parte procedurale e partiranno i lavori».

a.a.